

L'Austria fa dietrofront: nessun blindato al Brennero Minniti: le Ong collaborino

Il ministro chiede più fondi all'Europa. Oggi il vertice a Tallinn

dal nostro inviato
Riccardo Bruno

BRENNERO (BOLZANO) Il treno delle 15.48 è uno di quelli che chiamano «scortati». Pattuglie miste di agenti, due italiani, un austriaco e un tedesco, salgono a Trento. Quando arrivano al Brennero l'hanno controllato da cima a fondo. I poliziotti questa volta scendono da soli, nessun migrante da affidare ai 5 ragazzi di «Volontarius», l'associazione che accoglie i disperati in fuga.

Al confine con l'Austria non c'è nessuna orda di clandestini, sono pochissimi quelli che provano a passare da qui. Ecco perché la «minaccia» austriaca di schierare soldati e carri armati è durata solo un giorno. Dopo la bufera diplomatica, il governo di Vienna ha fatto una repentina marcia indietro. «Non stiamo dispiegando i carri armati al Brennero, non ricorremo all'impiego dell'esercito nell'immediato» ha spiegato il cancelliere Christian Kern. Ieri mattina si è sentito al telefono con il premier Paolo Gentiloni, poi ha spiegato che con l'Italia c'è sta-

ta «un'incomprensione» e che «la collaborazione è davvero buona».

Palazzo Chigi ha incassato il successo e fatto osservare, con una punta di malizia, il «cambiamento di rotta» del vicino. Così i famosi quattro blindati Pandur restano per ora placidamente parcheggiati in una caserma di Kranebitten, a 40 chilometri dal confine, vicino all'aeroporto di Innsbruck.

Anche il ministro dell'Interno Marco Minniti, intervenendo alla Camera per fare il punto sull'immigrazione, ha osservato che «l'Austria ha riconosciuto che non c'è emergenza». Ma se il fronte con Vienna si raffredda, resta alta la preoccupazione per quanto accade nel Mediterraneo. I numeri, aggiornati dal Viminale, indicano una sensibile crescita di sbarchi. «Il 27 e 28 giugno c'è stato un afflusso straordinario: 25 navi e più di 10 mila arrivi — ha informato Minniti —. In questi primi sei mesi abbiamo superato quota 85 mila, + 18,4% rispetto al 2016». Le percentuali di chi ha effettuato i salvataggi chiari- scono perché si è aperta la questione del ruolo delle Or-

ganizzazioni non governative. «Il 34% sono stati fatti dalle Ong — ha continuato il ministro —, 28% dalla Guardia costiera italiana, 9% dalla missione Sophia, 11% dalla missione Frontex, 7% dai singoli mercantili». Il titolare del Viminale, dopo aver precisato che le Ong «operano con grande passione e con grande impegno», ha ribadito che «devono cooperare con la polizia giudiziaria» e che è necessario «costruire insieme un codice di regolamentazione».

Un intervento, criticato dalle opposizioni sia da destra che da sinistra, nel quale ha anche annunciato un incontro a Tripoli con i sindaci della Libia e puntualizzato che è «infondata l'equazione tra terrorismo e immigrazione. C'è invece un nesso tra terrorismo e mancata integrazione». Temi che oggi Minniti porterà a Tallinn, in Estonia, nella riunione informale dei ministri degli Interni e della Giustizia Ue. In agenda proprio il futuro dell'accoglienza in Europa, tra missioni da rivedere, Stati che negano di aprire i propri porti e richiesta di più fondi.

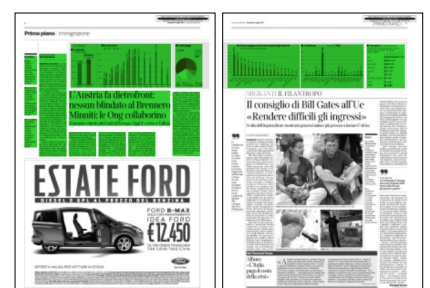
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

● Oggi e domani a Tallinn, in Estonia si terrà il vertice informale dei ministri della Giustizia e dell'Interno dell'Unione europea

● Si parlerà di immigrazione. L'Italia chiederà di lavorare al «codice di condotta» in via di elaborazione per le attività delle Ong attive nel salvataggio dei migranti in mare

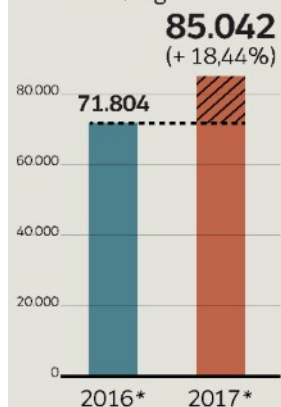
● E soprattutto di cambiare il ruolo della missione Frontex «Triton», in modo da ripartire fra diversi Paesi la responsabilità dell'accoglienza



I numeri

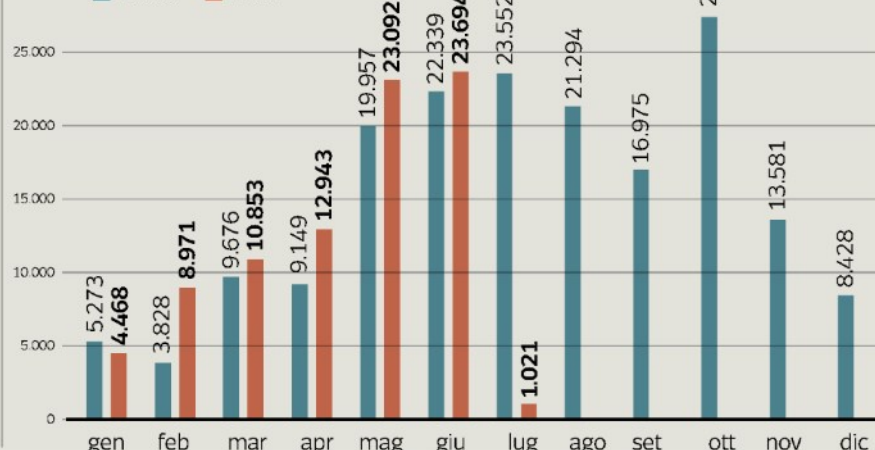
● **I migranti**

*fino al 5 luglio

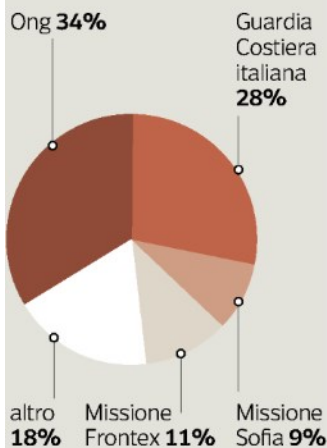


● **Il confronto**

■ 2016 ■ 2017

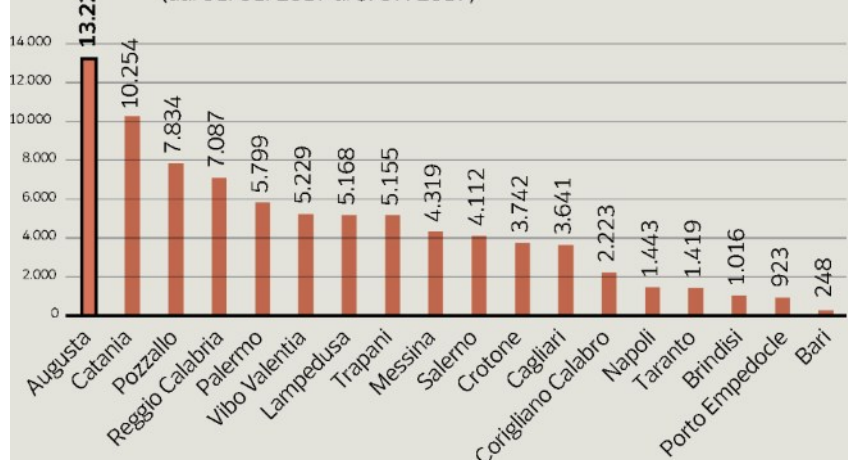


● **I salvataggi**



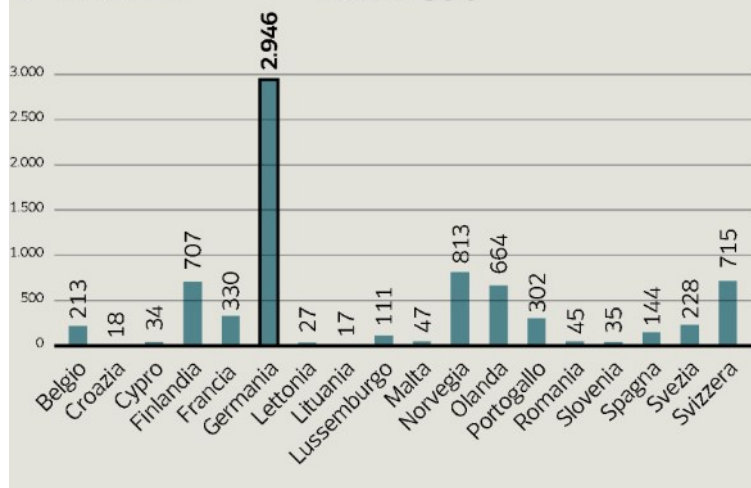
● **Porti maggiormente interessati dagli sbarchi**

(dal 01/01/2017 al 5/07/2017)



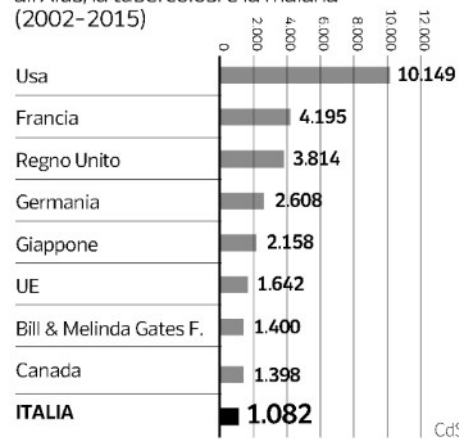
● **I ricollocati**

Totale: **7.396**



● **I donatori** (In milioni di dollari)

Chi finanzia il Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria (2002-2015)



CdS